



1900

LAZIOSTYLE

OFFICIAL MAGAZINE

MENSILE N.25 - DICEMBRE 2012 - ANNO 2 - 4,90 EURO



**BACKSTAGE
NATALE**

ESCLUSIVO

**GLI AUGURI DELLA
S.S. LAZIO DAGLI STUDI
DI LAZIO STYLE CHANNEL**



**GIOVANI
AQUILE**

**LA VITTORIA DELLA
PRIMAVERA AL
TROFEO WOJTYLA**



**GEORGE
CHINAGLIA**

ESCLUSIVO

**IL RICORDO DI
GIORGIO NELLE
PAROLE DEL FIGLIO**



**IN REGALO
IL POSTER
CON AUTOGRAFO DI
GAZZA**

**ALL'INTERNO LO SPECIALE
SULLA VISITA DI PAUL GASCOIGNE**

TRA SOGNO E REALTÀ

ISSN 2039-1285

20025



9 772039 128000

IN RICORDO DEL "MAESTRO"

di RAFFAELE GALLI (www.ilmuseodellalazio.it)



2 Dicembre, da qualche giorno nella capitale si stanno riversando parecchi centimetri di pioggia e freddo, ed anche oggi non è previsto miglioramento. Ma oggi è un giorno speciale e triste; triste da 36 anni, da quando Tommaso Maestrelli ci ha lasciati, da quando la sorte per quel "Maestro", per quel padre di quella squadra folle, ha scritto la parola fine per la sua famiglia e quella famiglia immensa chiamata Lazio. L'impianto non è più lo stesso da quando la società ha spostato la sua sede a Formello, ora vi è la caserma dei carabinieri "Salvo D'Acquisto", ma il campo e soprattutto il busto che lo ritrae sono ancora lì presenti, preservati a simbolo di ciò che sono stati per decenni per noi tifosi di allora. Quasi le undici di mattina, sono presenti tanti volti che ho visto in calzoncini in tanti anni al di qua di quelle reti di recinzione quando improvvisamente le nuvole cominciano a diradarsi per lasciare il posto ad un cielo intensamente celeste accompagnato da un caldo sole. Sembra il giusto premio di Tommaso per noi che siamo a lì commemorarlo. Wilson, Oddi, Di Chiara, Sulfaro, Giordano, Pochesci, Piscedda,

Lopez, Facco, Orsi e via dicendo non sono voluti mancare insieme al mitico autista Alfredo Recchia che ha portato una sciarpa biancoceleste dell'epoca con in nomi ricamati di quella squadra, con anche Felice Pulici con quella sua maglia nera del '74 con il numero uno. Non poteva non esserci di certo anche l'unico suo figlio rimasto: Massimo, che con quel suo raggianti sorriso di sempre rallegra la giornata,

ta, congiuntamente a quell'icona dal suo animo laziale Giancarlo Governi. Quella sciarpa verrà tenuta alta da tutti i giocatori di ieri e successivamente posta al collo di quel busto in contemporanea a fiori ai suoi piedi prima che padre Vittorio, cappellano del carcere di Regina Coeli, da sempre fedele ai nostri colori e alla famiglia Maestrelli, predendesse la parola. Il discorso di questo cappellano inizia rimembrandolo attraverso la lettera di San Paolo e ricorda che il busto è anche lì presente per i credenti e come tale è un dono che serve a noi che lo abbiamo amato, a ricordarsi di lui, anche pregando per lui, per colui che è riuscito a creare una famiglia allargata con ex-calciatori e semplici tifosi, terminando poi la sua omelia con la benedizione del busto stesso. Non poteva mancare il discorso di chi ancora versa lacrime per lui ogni volta che gli viene ricordato, anche a parecchi anni di distanza: Pino Wilson. In un volto che esprime tutta la sua commozione, ricorda agli intervenuti questa "famiglia unita", presenti tutti ed esclusivamente nel suo nome. Fi-





nisce ricordandolo accanto a quel suo figlio aggiunto Giorgio Chinaglia e ringraziando l'Arma per l'ospitalità e la conservazione di questo patrimonio di tutti i laziali. Tutto finito? Non poteva terminare così. Si entra tutti insieme in quel mitico campo, si calca quell'erba che ha visto correre tanti campioni che indossarono la nostra maglia; l'emozione, almeno in me, è talmente intensa che mi riesce difficile credere di stare dove sono. Io che per tanto tempo ho solo visto questo campo al di qua delle reti di recinzione. La foto di rito di tutti coloro che si allenavano lì, sulla riga di una delle due porte è un momento che non poteva esserne priva, omaggiati anche dall'arrivo di

Laura Zaccheo dell'area marketing. In un contesto in cui sembrerebbe un avvento romanzato agli occhi dei lettori, si può solo affermare che chi ha vissuto quegli anni, quei momenti in cui i personaggi che ruotavano attorno alla società non erano blindati come accade tutt'ora, hanno fatto in modo che la lazialità che alberga a tutt'oggi in ogni cuore biancoceleste non riesca mai ad essere domata da qualsiasi situazione avversa. Tommaso lo aveva insegnato attraverso il suo lavoro, portando ai primi posti una squadra che davano per perdente già all'inizio, con la caparbia di chi si innamorò di quei colori uguali al cielo dove egli ora dimora.

